

martedì 18 settembre 2001

oggi

l'Unità

7

la guerra in america

Ieri l'attesa riapertura della Borsa di New York dopo la tragedia del World Trade Center



Il momento dell'apertura della seduta della borsa di New York

A Wall Street un giorno in trincea

Il mercato americano cede il 7% ma limita i danni. Greenspan taglia i tassi di mezzo punto

Bruno Marolo

WASHINGTON Wall Street temeva di cadere dai grattacieli, ma forse se l'è cavata con un tuffo in mare. In meno di un'ora il listino Dow ha perso 600 punti ed è arrivato al livello minimo in quasi quattro anni, ma poi, invece di andare a picco, ha cominciato ad annaspere tentando di tornare a galla. Alla fine, il bilancio è grave ma non disastroso: -7,07%.

Non è il panico, o almeno non ancora. Sono cominciate invece le grandi manovre dei risparmiatori per adattare gli investimenti a un lungo periodo di crisi, che farà tremare il mondo. Resistono e guadagnano perfino qualche centesimo di dollaro i titoli delle imprese che producono alimentari, detersivi, generi di prima necessità, di cui ci sarà bisogno in ogni caso. Pepsi Cola, saponi Procter & Gamble, cereali Kellogg, nell'oceano tempestoso dei mercati, si mantengono sulla cresta dell'onda come campioni di surf che non si lasciano intimidire dai pescicani. La caduta del Nasdaq è stata meno precipitosa di quella del Dow, anche se poi il punto d'arrivo è stato simile: -6,82%. Qualche strage delle banche di investimento azzarda previsioni ottimistiche perfino per qualche settore dell'alta tecnologia, puntando sull'ipotesi che nei prossimi mesi vi siano commesse importanti da parte dei militari. In guerra, anche in una guerra di nuovo tipo come quella che vuole scatenare il presidente Bush, c'è sempre chi guadagna molto accanto a chi perde tutto.

Alle aziende americane minacciate dal maremoto la Federal Reserve ha lanciato un salvagente. Venti minuti prima dell'apertura di Wall Street ha abbassato il tasso di interesse di mezzo punto, dal 3,5 al 3 per cento, il livello più basso da sette anni e mezzo. E' l'ottavo taglio di quest'anno e la Fed ha fatto in modo che avesse il massimo impatto psicologico. Tutti i governatori si sono riuniti senza preavviso e dopo aver osservato due minuti di silen-

zio per le vittime degli attentati hanno approvato all'unanimità la proposta di Alan Greenspan.

"Il presidente della Fed è sempre al suo posto di combattimento, fa sempre la cosa giusta - ha commentato il ministro del tesoro Paul O'Neill - e ora tocca a tutti noi ca-

ciare un dito nell'occhio a chi vuole la rovina dell'economia americana". La borsa di Wall Street era chiusa da quattro giorni, il periodo più lungo dopo la grande depressione degli anni trenta. Il segnale di riapertura è stato dato simbolicamente da due pompieri che fino a un momen-

to prima avevano scavato tra le macerie del grande crollo.

Tutti capivano che l'economia doveva essere soccorsa per evitare che crollasse a sua volta. Associazioni nazionaliste invitavano i cittadini a dimostrare il loro amore di patria comprando almeno una azione. Sventolavano ovunque le bandiere a stelle e strisce. Sul palco di Wall Street, il presidente della Borsa Richard Grasso, forse l'unico italo-americano che non avesse mai dato segni di commozione in vita sua, questa volta ha fatto un discorso bellicoso, invitando gli investitori a usare i soldi per "obliterare" i nemici del libero mercato.

Il sindaco Rudy Giuliani, la senatrice di New York Hillary Clinton, il ministro O'Neill e centinaia di operatori noti per il folto pelo

sullo stomaco hanno ascoltato con la mano sul cuore una bella soldatesca dal petto coperto di medaglie che cantava "God Bless America", Dio benedica l'America.

Tutti aspettavano l'urto, e quando sugli schermi dei computer è cominciata la danza delle cifre è sembrato davvero che il terreno si spalancasse sotto i piedi del gigante del capitalismo. Il Dow ha perso 500 punti in dieci minuti. Agli operatori che lo circondavano sperando in una parola di conforto il ministro O'Neill non sapeva cosa dire. Non voleva mostrarsi pessimista ma temeva che l'ottimismo a ogni costo lo rendesse ridicolo. "Non credo - ha balbettato alla fine - che possiamo fare previsioni per oggi. Ma ho fiducia che gli indici risaliranno verso nuovi record in un futuro non

troppo lontano".

Alla Casa Bianca, il portavoce Ari Fleischer poteva soltanto ripetere quello che sempre ripetono i portavoce in questi casi: che i fondamenti dell'economia sono sani. Il presidente Bush ha riunito i consiglieri economici. Ancora prima della riunione aveva proclamato la sua "grande fiducia" nei mercati, e invitato gli americani a "mostrare al mondo" la loro capacità di resistere.

Dietro le quinte la Sec, l'ente che vigila sulla correttezza delle operazioni in borsa, aveva preso sabato una decisione importante. Aveva segnalato alle grandi aziende che eccezionalmente le avrebbe autorizzate a ricomprare le loro stesse azioni per sostenere i prezzi. Questa manovra, che in gergo tecnico si chiama

"buyback", è disciplinata dalla legge. Ma in questi giorni il fine giustifica i mezzi. Alla luce del sole, proclamando la volontà di mostrare la fiducia in se stessi, molti imprenditori hanno rastrellato i propri titoli e frenato la caduta. Si sono regolati in questo modo Cisco, il gigante barcollante dell'elettronica, e Starbucks, l'impero del cappuccino.

Hanno incassato ovviamente un brutto colpo le compagnie aeree: di fronte a loro un lungo periodo in cui negli aeroporti vi saranno restrizioni e la gente avrà paura di viaggiare. La Continental ha minacciato 12 mila licenziamenti. Il congresso, che in un primo tempo ha respinto la richiesta di aiuti federali, ci sta ripensando. Lentamente, e piccoli passi, Wall Street si rimette in marcia. Poteva andare peggio.



L'Europa allineata con gli Usa

Anche la Banca Centrale riduce il costo del denaro per sostenere la ripresa

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES L'hanno deciso per telefono. Il presidente, Wim Duisenberg, era a Helsinki e, poco prima, con un discorso agli operatori finanziari finlandesi, stava tranquillizzando elogiando l'arrivo dell'euro e spiegando i meccanismi del "change over", cioè come passare dalle monete nazionali alla moneta unica.

Una calma apparente. Gli altri componenti del "direttorio" erano in giro per l'Europa, all'inizio della settimana. Le poltrone della torre di Francoforte vuote ma tutti erano già in allerta, consci che qualcosa sarebbe dovuto accadere. Avvertito da Washington della decisione della Federal Reserve, Duisenberg è corso alla sede della Banca di Finlandia da dove ha rintracciato

tutti i consiglieri e li ha riuniti in teleconferenza.

E' nato così il provvedimento della Banca centrale europea che ha ridotto i tassi di un altro mezzo punto, passando dal 4,25%, un livello deciso poco più di due settimane fa, il 30 agosto, all'attuale 3,75%. Un taglio "concordato" con le autorità d'oltreoceano in linea con l'atteggiamento annunciato all'indomani dell'attacco terroristico contro gli Usa. Una riduzione del costo del danaro che non era stata operata giovedì scorso quando il consiglio della Bce si era riunito per una prima valutazione dell'impatto sul sistema economico e finanziario degli avvenimenti americani ma aveva scelto di rinviare qualsiasi iniziativa. Tutti contenti da Solbes a Tremonti.

La Bce ha seguito la Federal Reserve mantenendo fede alle pro-

messe e allo scopo di offrire ai mercati internazionali un messaggio uniforme anche se l'iniziativa ha concorso a ridare ossigeno al dollaro ma a indebolire la moneta unica europea. Poco prima della decisione, del resto, il presidente Duisenberg l'aveva quasi anticipata quando aveva affermato che Francoforte stava coordinando i suoi interventi con quelli delle maggiori banche internazionali: "La Bce è pronta a sostenere le operazioni sui mercati".

E il comunicato ha confermato quanto sia stato negativo l'impatto delle vicende terroristiche sull'intera situazione economica mondiale. E, di riflesso, sull'area della moneta. E' stato ammesso: Eurolandia sta già soffrendo i contraccolpi dell'estrema difficoltà americana. Il comunicato ha, ostentatamente, voluto sottolineare

re il clima di fiducia nella "forza e nei fondamentali" dell'economia degli Usa. Ma non ci si poteva nascondere dietro un dito ed è stato riconosciuto che si sono "ridotte le prospettive di crescita".

Insomma, è scattato seriamente l'allarme anche se, per incoraggiare, è stato ridotto il costo del danaro ed è stato ripetuto che si dovrebbe trattare di una situazione del tutto temporanea. Difficile, però, fare previsioni. L'incertezza sugli sviluppi dell'economia degli Usa e mondiale grava probabilmente più di quanto si voglia ammettere. E una valutazione approfondita, a questo punto, non mancherà di essere svolta all'imminente riunione informale dell'Ecofin, prevista a fine settimana a Liegi, ma anche al summit straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Ue convocato per venerdì sera a Bruxelles dal premier belga, Guy Verhofstadt.

La riduzione dei tassi al 3,75%, il terzo taglio della Bce in quest'anno, dovrebbe dare un certo respiro all'economia di Eurolandia di fronte ad uno scenario di crescita che, secondo le previsioni elaborate prima dell'attacco agli Usa, si sarebbe dovuta aggirare attorno al 2%. Ora questo traguardo sembra essere messo fortemente in dubbio. Quanto riuscirà a smuovere il ribasso dei tassi non è dato sapere, specie in una situazione di attesa e d'incognita sulla risposta che gli Usa, e i suoi alleati, decideranno di dare al terrorismo internazionale.

La riduzione dei tassi, tuttavia, potrebbe provocare un aumento dell'inflazione, la bestia nera della Banca centrale europea che ha il controllo dei prezzi come suo obiettivo statutario. Da Francoforte, ieri, è stata data l'assicurazione che l'obiettivo primario della Bce non sarà smarrito, così come è stato fatto sin dalla sua nascita.

Intervista a Mario Resca, presidente di McDonald's Italia. L'impatto degli attentati «è stato enorme, ma gli americani stanno reagendo»

«Ora le imprese velocizzeranno la ristrutturazione»

MILANO «L'economia americana reagirà con forza, le imprese velocizzeranno i processi di ristrutturazione già avviati, ma non si possono nascondere i motivi di preoccupazione che avvolgono oggi gli Stati Uniti e, di riflesso, l'intera economia mondiale». Mario Resca è il presidente di McDonald's Italia, la società italiana del marchio americano più famoso nel mondo. Viene da Ferrara, ha girato il mondo come manager di molte imprese, e adesso guida la consociata italiana della multinazionale dell'hamburger che, tra contrasti e polemiche, ha anche creato migliaia di posti di lavoro nel nostro Paese.

«Gli attentati terroristici di martedì scorso contro gli Stati Uniti hanno pro-

fondatevolmente colpito l'opinione pubblica, le imprese, i lavoratori, tutti, ma col passare dei giorni si è creata una reazione molto forte, si potrebbe definire patriottica, che ha coinvolto l'intero Paese» argomenta Resca.

Come si comporteranno le imprese americane dopo l'attacco alle Torri Gemelle?

«Il sistema industriale americano sta accelerando i processi di ristrutturazione, di risposizionamento sul mercato, che avevano già in parte avviato nei mesi scorsi, quando era apparso chiaro che l'economia americana stava rallentando e si profilava la minaccia della recessione. Adesso è possibile che l'economia Usa sia già entrata in recessione, ma gli strumenti

messi in campo ieri e gli sforzi precedenti potrebbero consentire una ripresa rapida. Molto dipenderà se ci sarà un esteso coinvolgimento militare degli Stati Uniti per un lungo periodo, oppure no».

Non c'è il pericolo che il terrorismo accentui e favorisca la recessione?

«Gli americani sono rimasti sconvolti da quanto hanno vissuto in questi giorni, hanno visto in diretta in tv i dirottamenti degli aerei civili e lo schianto contro le Torri e il Pentagono. La globalizzazione è questa: tutti hanno visto in diretta quella che accadeva a New York. L'impatto emotivo è stato fortissimo, non misurabile oggi. Ma, dobbiamo ricordarlo, è proprio nei momenti di maggior difficoltà di

emergenza, di crisi, che gli americani offrono il meglio di loro stessi. Cercheranno di dare una risposta forte anche questa volta per dimostrare la mondo di che pasta sono fatti, anche se la situazione è delicata».

Come hanno reagito finora gli Stati Uniti, secondo lei?

«Direi con compostezza e con efficienza. Se poi parliamo di economia, le mosse sono state immediate. C'è stato un grande sforzo per riaprire Wall Street, poi la Federal Reserve ha tagliato i tassi di interesse ancora una volta, ci sono stati gli interventi del ministro del Tesoro e del presidente Bush per incoraggiare gli investitori e i risparmiatori e le grandi imprese hanno messo in campo piani di

riacquisto di azioni proprie di miliardi di dollari per sostenere il listino. Insomma c'è stata la percezione di un grande impegno collettivo per mettere le cose sui binari giusti».

Come si comporta una multinazionale come McDonald's in una situazione di crisi come quella attuale?

«Lavoriamo sempre, come al solito, con lo stesso impegno e cerchiamo di mantenere la stessa serenità. Certo anche noi abbiamo annullato viaggi, rinviato riunioni, studiato che cosa fare nei prossimi mesi. Il nostro primo compito è stato quello di tranquillizzare i nostri dipendenti, di continuare a operare regolarmente. Questo è un aspetto importante nella conduzione di un'impresa».